

## **Prolusione**

*Maurizio Grillenzoni*

Presidente del Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale

Illustre Signor Sindaco, ringraziando per la facoltà di parola e porgendo il saluto del Ce.S.E.T. ai convenuti ed in particolare

---

In un società che cambia rapidamente, determinando fenomeni di obsolescenza per beni e valori economici che appena ieri costituivano una base di riferimento certa per orientare scelte future e comportamenti durevoli nel tempo, in questa società, informaticamente orientata verso l'innovazione tecnologica, è meritorio rievocare il passato celebrando le personalità più illustri, facendo rivivere attraverso le loro opere i valori etici e le iniziative operative che hanno contrassegnato il passaggio dal periodo «fisiocratico» a quella della «rivoluzione» industriale.

Giunge puntuale, in questa ottica, la celebrazione che l'odierno Convegno di studio dedica alla figura di Vittorio Niccoli, su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Castelfiorentino, dove Egli ebbe i natali nel 1859. Iniziativa in tanto meritoria, in quanto detta Amministrazione non si è limitata a promuovere l'incontro ma a ricercare il patrocinio di qualificate istituzioni quali: la Società Storica della Valdelsa, la Cassa Rurale ed Artigiana di Cambiano e, consentitemi, il Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale che ha sede legale a Firenze.

In verità una figura poliedrica quale quella di Vittorio Niccoli meritava il coinvolgimento di competenze diverse per inquadrarne compiutamente sotto il profilo storico, economico ed estimativo la Sua copiosa e multiforme produzione scientifica, nonché la Sua non meno attiva partecipazione di cittadino all'amministrazione della «res publica» e alla promozione di varie istituzioni locali.

Fu infatti consigliere e amministratore del Comune di Castelfiorentino, promotore e collaboratore fecondo della Società Storica della Valdelsa e della sua rivista; fondatore infine della Cassa Rurale e della Società di mutuo soccorso di Cambiano.

Chi mi ha preceduto nell'apertura dei lavori ha già tratteggiato degnamente la figura di Vittorio Niccoli a tale riguardo e di conseguenza non indulgerò ulteriormente su questi aspetti.

\* \* \*

Ciò premesso, ritengo che il compito precipuo affidato a chi vi parla sia propriamente quello di inquadrare la figura del Niccoli come studioso nell'epoca storica in cui visse, presentando conseguentemente le relazioni di base sulle quali si articolerà l'odierno convegno.

È un compito che ho raccolto con entusiasmo, ma al tempo stesso con un certo senso di imbarazzo. Pur essendo la mia famiglia di estrazione rurale ed io allievo della Facoltà di Agraria, dell'Università di Bologna, che mi ha chiamato oltre un decennio addietro a ricoprire una delle cattedre di Estimo Rurale e Contabilità (una cattedra molto vicina alla «forma mentis» di Vittorio Niccoli) rappresento in questa sede come ho detto, il Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale di Firenze, che dal 1982 mi ha eletto Presidente del relativo Comitato Scientifico. Nell'ambito del quale vi sono illustri studiosi fiorentini e toscani che senz'altro, meglio di me, avrebbero potuto portare una voce altrettanto competente ma, consentitemi di dire, localmente più qualificata e appassionata. Spero che almeno il mio entusiasmo Vi possa trasferire il sentimento che provo in questo momento.

Devo alla Loro benevolenza, alla benevolenza cioè dei colleghi fiorentini e toscani e alla loro cortese insistenza se non ho derogato, in questa particolare circostanza, ai miei uffici di presidente del Centro Studi dianzi menzionato. Centro che, tra le molteplici attività scientifico-culturali, annovera la pubblicazione di un Bollettino dove è sistematicamente presente dal 1978 una interessante rubrica sulla storiografia dell'Estimo avviata, se non erro, dal Prof. Ugo Sorbi, amico e collega della Facoltà di Firenze. Orbene, tale rubrica di storiografia dell'Estimo si è andata arricchendo di vari contributi originali, tra i quali merita di essere citata la riproduzione parziale (avvenuta nel 1979 e 1980) del noto saggio bibliografico del Niccoli sugli studi estimativi dei secoli pregressi.

Sugli aspetti storici, metodologici e bibliografici dell'Estimo nell'opera di Vittorio Niccoli riferirà dettagliatamente la relazione programmata per il primo pomeriggio e curata con rara competenza dal collega Prof. Sebastiano Di Fazio dell'Università di Catania, particolarmente incline a tale tipo di studi retrospettivi.

\* \* \*

Vittorio Niccoli non fu soltanto uno studioso dell'Estimo, «Fu

— per significarne la personalità con le parole efficaci di Mario Bandini — *un enciclopedico, profondo conoscitore dell'economia come dell'ingegneria agraria. Egli non sviluppò molto i concetti teorici, ma fu un tenace ricercatore di dati concreti ed un acuto studioso di problemi singoli contribuendo così grandemente allo sviluppo delle nostre conoscenze*». È infatti sufficiente scorrere la bibliografia raccolta a cura del Prof. Francesco Malacarne, studiata dal dott. Gianluigi Corinto, segretario del Ce.S.E.T., che dovrebbe darne opportuna comunicazione nel pomeriggio, per avere conferma del giudizio espresso dal Bandini nel suo trattato di *Politica agraria del 1945*. E consentitemi, a questo riguardo, una citazione del Niccoli, in quanto è uno degli studiosi del passato che confesso di aver sovente consultato non per la circostanza odierna, giacché nei miei lavori giovanili il Niccoli compare più di una volta, assieme al Dragoni ed al Serpieri. Lo cito perché mi pare dia l'immagine della visione completa e multiforme che questa personalità aveva del mondo rurale di allora ed in particolare del settore primario. Dice il Niccoli nel suo trattato di *Economia Rurale ed Estimo del 1898*: «Poiché ogni impresa nella quale debbasi studiare l'economia delle colture e delle industrie, ogni impresa che debbasi o valutare, o amministrare, od ordinare, o dirigere, possiede caratteri propri e risente l'azione molteplice e svariata di numerose condizioni intrinseche ed estrinseche, sicché spese e prodotti non riescono dall'una all'altra costanti né costanti riescono neppure, al variare dei tempi, per la medesima impresa, ne consegue, tanto dal punto di vista economico quanto dal punto di vista estimativo, la necessità di far precedere lo studio diretto, concreto di queste condizioni, ad ogni applicazione concreta. In fatto l'economista da un lato, lo stimatore dall'altro, debbono logicamente far precedere al loro lavoro di ordinamento, direzione o valutazione, la indagine delle condizioni proprie speciali dell'azienda di cui si tratta, delle condizioni generali e locali dell'ambiente economico nel quale svolgesi il meccanismo della produzione» (pag. 263, op. citata).

Direi che visione più moderna di questa sarebbe difficile riscontrare in trattatisti del passato.

\* \* \*

In verità l'osservazione scientifica del Niccoli spaziò nel campo dell'economia rurale non solo per gli aspetti prettamente «economici», intendendo per economia rurale un mondo, un ambito territo-

riale dove molteplici manifestazioni anche della tecnica e della società trovano la loro considerazione sotto il profilo economico. Dicevo, il Niccoli spaziò nell'ambito dell'economia rurale del suo tempo occupandosi di costruzioni rurali, di macchine agricole, di governo delle acque, di tecnica agronomica, di calendari di semina per varie colture e di zootecnica. Fu, senza dubbio, il suo periodo particolarmente interessante per l'agricoltura toscana che, nella seconda metà dell'800, ci offerse fulgidi esempi di razionali sistemazioni fondiari e di oculate gestioni aziendali fondate sul rapporto contrattuale della mezzadria. Su tale inquadramento storico riferirà tra breve il prof. Carlo Pazzagli dell'Università di Siena con argomentazioni che, sono certo, susciteranno il più vivo interesse e, fors'anche, stimolanti interventi in sede di dibattito.

Seguirà nel pomeriggio la relazione del Prof. Zeffiro Ciuffoletti dell'Università di Firenze su un tema che ritengo stia particolarmente a cuore ai cittadini di Castelfiorentino: «Vittorio Niccoli e la cooperazione in campo agricolo: le Casse Rurali».

Fu senza dubbio, questo, il contributo con il quale il Niccoli sancì la sua vita operosa, che diede frutti non solo di meditata dottrina ma anche di notevole apertura alle esigenze del mondo rurale.

Mi sia consentito terminare questa breve prolusione sottolineando che, con il Niccoli, si chiude il ciclo della vecchia scuola estimativa italiana, ma a Lui toccò (sono parole saccheggiate all'amico Di Fazio) «*il privilegio di spargere, su terra fecondissima, il germe per l'inizio di un nuovo ciclo*». Al suo insegnamento presso la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano subentrò infatti Arrigo Serpieri che, emiliano di nascita come me, diventò fiorentino di adozione e Maestro insuperato di Economia Agraria ed Estimo per tutti noi.